

Accordo tra i partiti e politica economica

L'accordo tra i partiti è sicuramente un fatto importante sul piano politico perché segna la fine di una discriminazione parolaccia contro il PCI che era un elemento di debolezza per l'intera sinistra. Se esaminiamo i contenuti dell'accordo per la politica economica, dobbiamo dire che ci sono molti elementi di genericità.

Quattro fenomeni sono considerati gravi: elevato tasso di inflazione, disavanzo dei conti con l'estero, deficit dello stato, basso livello degli investimenti. I partiti prevedono un peggioramento della situazione nella seconda metà dell'anno (quando si esauriscono gli effetti stagionali sulla bilancia dei pagamenti) specialmente per la produzione industriale e quindi per la produttività.

Ma, quando si dice che va aumentata la produzione, ridotta l'inflazione e migliorata strutturalmente la bilancia dei pagamenti, non si possono certo accettare, come si fa nell'accordo, i vincoli del Fondo Monetario Internazionale (il cui prestito recente, ricordiamolo, equivale a un venticinquesimo delle attuali stime della nostra evasione fiscale) che impongono un tasso di sviluppo del reddito compreso fra lo zero e il tre per cento: il che significa mettere nel conto un ulteriore aumento della disoccupazione. E, soprattutto, se si accettano quei vincoli, la necessaria riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto non passa certo tramite l'aumento della produzione e la riforma della struttura del salario ma viene affidata unicamente al blocco della scala mobile o ad un utilizzo della fiscalizzazione degli oneri sociali, che non diviene operazione strutturale, come i socialisti chiedono proprio per modificare l'attuale struttura del salario che penalizza l'occupazione, ma susseguirsi di provvedimenti-tampone che hanno effetti negativi sulla spesa pubblica senza alcun beneficio di lungo periodo.

Si è trovato l'accordo sul fatto che è necessario contenere e riquilibrare la finanza pubblica, accettando anche qui il tetto posto dal FMI, ma non appaiono sufficienti gli elementi di controllo — ne sono indicati alcuni, che dovrebbero essere di ordinaria amministrazione — della spesa corrente. Passi avanti si registrano sul terreno delle dichiarazioni di blocco della superindizzazione delle pensioni d'oro, della giungla retributiva nella pubblica amministrazione, dell'eliminazione degli enti inutili mentre si dichiara necessario il blocco di tutte le assunzioni nell'amministrazione pubblica centrale e locale.

Positivo è il fatto che si riconosca una limitata capacità impositiva agli enti locali (è questo un importante risultato della battaglia socialista che la controriforma tributaria ha reso ancora più neces-

saria). Sono invece preoccupanti le parti dell'accordo che parlano di adeguare i prezzi dei servizi pubblici ai costi, con dichiarati obiettivi di pareggio dei bilanci.

di Franco Piro

Una scelta che cumulasse blocco delle assunzioni, aumento del prezzo dei servizi fino a coprire gli attuali costi — elevati anche per gli sprechi — e riduzione della spesa corrente potrebbe avere gravi conseguenze sui consumi sociali e la occupazione — non è infatti previ-

sto il rimpiazzo dei pensionamenti — ed opera in direzione contraria a quel diverso rapporto tra i consumi pubblici e quelli privati che la sinistra richiede. Fra l'altro, è bene smetterla di dar credito alla idea peregrina secondo la quale una riduzione della spesa nelle città del nord comporta automaticamente l'aumento dei servizi sociali al Sud, si tratta di una condizione né sufficiente né necessaria.

Il documento socialista non a caso aveva affrontato i problemi

continua in ultima

GRANDE GIORNATA DI LOTTA

Il 14 Luglio sciopero generale Regionale

La gravità della situazione economica e l'accentuazione degli squilibri del Paese, la caduta dei livelli occupazionali, pongono con forza il problema dello sviluppo programmato della politica economica e la necessità di portare avanti con forza le misure di intervento nel Mezzogiorno, l'approvazione dei progetti di intervento e dei relativi investimenti per lo sviluppo dell'agricoltura, la definizione e approvazione del piano alimentare, e la rapida approvazione della legge di riconversione e lo sviluppo dell'industria.

Lo sciopero dell'8 c.m. della Regione Calabria, lo sciopero nazionale dei meccanici, le giornate di lotta che si svolgeranno nei pros-

simi giorni in altre regioni, sono tutti aspetti di questa battaglia a dimensioni nazionali volta a saldare gli obiettivi delle vertenze di grandi gruppi, le lotte contrattuali di importanti categorie, le piattaforme settoriali e intersettoriali, alle iniziative territoriali per fare avanzare nuove forme di programmazione dello sviluppo industriale agricolo, dei servizi.

Questo processo di unificazione deve avvenire lungo linee strategiche chiaramente definite e capaci non solo di porre al centro delle lotte i problemi comuni tra le diverse categorie oggi impegnate nello scontro, ma anche di raccordare in modo sempre più stretto tali problemi agli obiettivi generali.

L'aggravarsi della situazione nazionale si sta manifestando nella nostra regione attraverso l'acutizzazione delle sperequazioni territoriali tra le zone più solide e quelle più arretrate, la contrazione delle riprese produttive in alcuni settori e le riprese di processi di ristrutturazione attraverso il decentramento produttivo che allarga la fascia del lavoro precario e non protetto.

Tali processi negativi investono prevalentemente i settori tessili abbigliamento, calzaturificio, alimentare, della ceramica, dell'edilizia e registrano momenti di forte caduta della produzione e della occupazione, in diverse zone della Regione; questi aspetti si rilevano e si manifestano in termini di estrema durezza da mesi nei gruppi Maraldi, Saom-Sidac, Omsa, Bloch, Silan,

continua in ultima

Esultanze mal poste

I franchi tiratori che hanno impedito la legge di regolamentazione dell'aborto, non hanno innescato nessuna mina contro l'intesa tra i partiti costituzionali, come si è potuto constatare dalla successiva rapida conclusione della trattativa stessa. Conclusione che è stata valutata ovunque con trionfalistico entusiasmo dal PCI: Imola, per esempio, è stata coperta di giganteschi manifesti gialli che non solo esultano di contentezza, ma giungono addirittura al ditirambico, laddove indicano il modesto compromesso programmatico come la sola alternativa alla presente situazione di crisi e di sfascio.

Sapete com'è: chi si contenta gode; e quando si gode!

E' vero che a suo tempo anche il PSI salutò l'avvento del centrosinistra senza offrire un esempio particolare di discrezione e di realismo: proprio la lezione della storia degli ultimi quindici anni avrebbe però dovuto insegnare ai compagni comunisti ad essere più cauti. Non vogliamo dire compassati ed ubbidienti come quando condannano gli «elementi» di illiberalità presenti nel «socialismo» (dicono proprio così) dell'URSS, ma insomma, una più prudente cautela non guasterebbe.

In politica, si sa, c'è sempre la possibilità di distorcere le parole, costringendole a significare cose diverse e perfino opposte: non è però questo il metodo proprio della tradizione dei partiti operai. Come si fa a definire l'intesa programmatica una «alternativa», anziché un modesto compromesso pieno di zone d'ombra e di riserve mentali, accettabile solo per responsabilità timore del peggio da parte delle forze laiche e di sinistra? Come si fa a non sottolineare la protervia della DC, che, ancora una volta, impone le condizioni e rifiuta di dare le garanzie arroghando a se stessa il diritto di concedere la patente di democraticità ai partiti suoi interlocutori?

E' giusto e positivo sostenere in difesa della democrazia costituzionale questo faticoso accordo politico, impegnandosi, come anche il PCI fa, a lottare per migliorarlo e garantirlo sempre di più.

Tale lotta è però possibile solo se fin dall'inizio non si abbia lo sguardo abbacinato, solo se la malizia e la tristezza della DC e per gli errori vicini e lontani delle forze progressiste comuniste assai più che socialiste. Errori che costringono ad ammettere l'assurdo principio che la sinistra con il 51% dei voti non potrebbe governare mentre deve subire la prevaricazione

di una DC che non raggiunge il 40% pur serrando i ranghi con tutti i suoi Gava, Gui, Rumor, Bisaglia e biscazzieri vari. E quale sia lo spirito con cui la DC stessa realizzerà gli impegni assunti senza garanzia alcuna, si è subito visto con la trasformazione del canone di affitto da equo ad iniquo, con il rifiuto di una autentica democratizzazione delle forze armate, con i ripensamenti a proposito del passaggio di poteri dallo stato alle regioni.

Se il buongiorno si vede dal mattino...

Aristarco

SEMPRE PIÙ INIQUO

Un colpo di mano della D.C. ha stravolto il progetto sull'equo canone. Già con gli accordi di massima su questo problema noi avremmo avuto un passaggio di soldi dalle tasche degli inquilini a quelle dei proprietari di 800 miliardi.

Così, i miliardi trasferiti diventano 1.200.

Ora, noi non siamo così sciocchi da assimilare tutti gli inquilini alle classi disagiate e tutti i proprietari a ceti privilegiati. Sappiamo che ci sono piccoli proprietari che si ritrovano con inquilini ricchi che praticano l'autoriduzione silenziosa dell'evasione fiscale e godono così anche dei frutti della ingiustizia del blocco dei fitti. I socialisti hanno proposto il superamento del blocco dei fitti e la nuova normativa sull'equo canone e sul canone sociale proprio contro queste ingiustizie e contro quelle, molto più diffuse, che fanno dominare la speculazione sul mercato degli alloggi dove si arriva all'assurdo di migliaia di appartamenti tenuti sfitti o a

canone spesso equivalenti al 30-40% del reddito del capofamiglia.

L'accordo tra i partiti aveva segnato proprio sull'equo canone alcuni passi avanti. Ora, con l'elevazione del tasso di rendimento dal tre al cinque per cento, con la completa indicizzazione degli affitti e la soppressione delle commissioni comunali di conciliazione c'è un accoglimento completo delle richieste della Confedilizia e delle grandi immobiliari, pur sapendo che un'operazione del genere può introdurre ulteriori motivi di tensione su un problema così sentito.

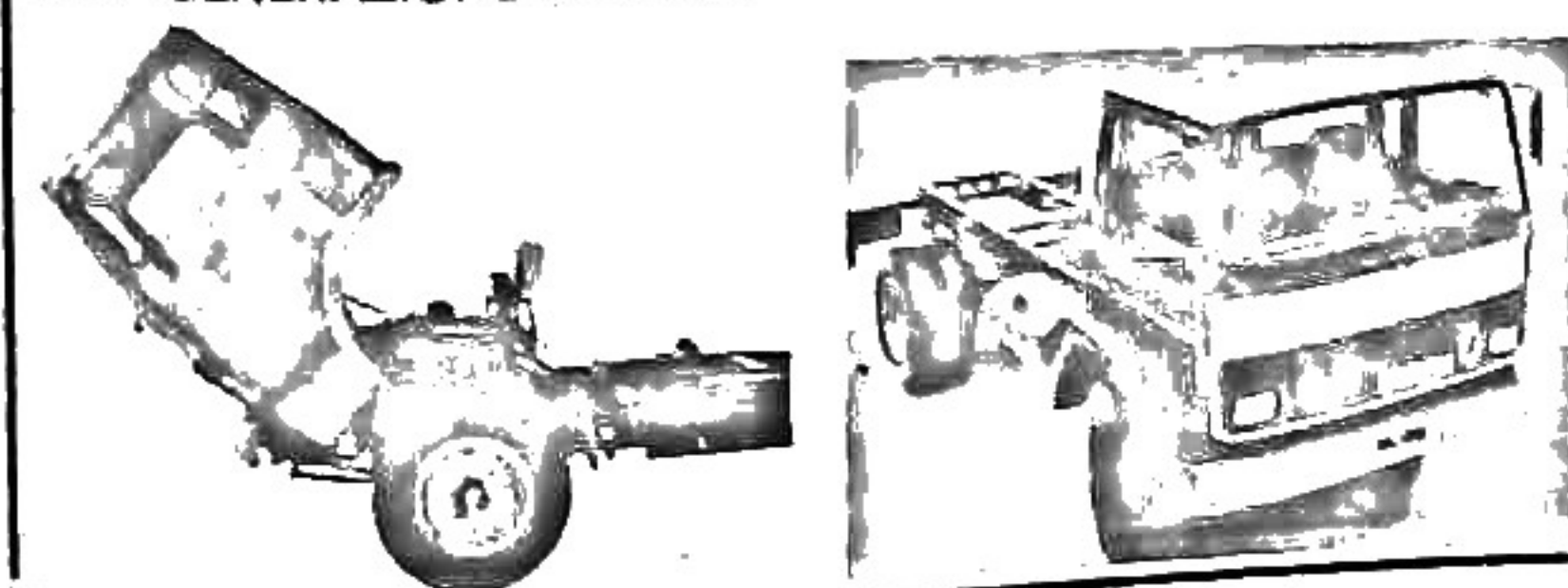
Che gli emendamenti siano stati votati dai fascisti più o meno mascherati è ovvio. Che li sostenga la DC è conferma del fatto che, nonostante la base popolare, questo è il partito in cui dominano gli interessi dei ceti più privilegiati. Ciò che non si capisce è il fatto che i repubblicani, sempre pronti a far prediche ai lavoratori, si prestino a dare un contributo così grosso all'inflazione, dato che un affitto che

con gli orientamenti precedenti sarebbe arrivato a 90 mila lire così supererà le 150 mila. Ci vuole poi una bella faccia tosta per dare la colpa dell'aumento dei prezzi alla scala mobile! E la base socialdemocratica si trova a suo agio in questo ibrido fronte di centro-destra che comprende i fascisti?

Ecco come sui fatti le preoccupazioni socialiste si dimostrano fondate e ben diverse rispetto a quelle dei «partiti minori». Non aspetteremo in eterno la realizzazione delle parti positive dell'accordo mentre esso viene stravolto nei fatti. Proprio perché sappiamo che bisogna abbandonare le illusioni e prepararsi alla lotta, anche da questo fatto dobbiamo ricavare l'insegnamento che non ci sono scorciatoie, che occorre spiegare alla gente le nostre ragioni e i motivi per i quali le scelte socialiste sono alternative rispetto a quelle di questa D.C.

F. P.

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.



Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari. Riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio: cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccorciato, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare tra i diversi modelli quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria
per Imola e Faenza

SI. CA. M

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24
Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO
Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

VIA LIBERA ALL'UNITÀ CONTADINA

il 14-7-'77-Assemblea Nazionale dei delegati

Dopo le deliberazioni degli organi Nazionali e Provinciali (Assemblea dei Quadri della Federmezzadri del 23-24 Maggio a Bellaria, del IX Congresso della Camera Confederale del Lavoro di Bologna e del Congresso Nazionale della CGIL; nonché la riunione dei Comitati Centrali di Alleanza Contadini e UCI e l'Assemblea Provinciale dei Comitati Direttivi delle Tre Organizzazioni) anche la assemblee di base svoltesi in questi giorni nel Comprensorio Imolese segnano un momento determinante di unità del movimento contadino.

Infatti nei numerosi interventi è stata ribadita la necessità e la volontà di ricercare sempre più un allargamento delle intese di tutte le forze contadine, per imprimere impulso alla azione che deve contribuire a modificare l'assetto strutturale della nostra agricoltura.

Significativa è ben riuscita la manifestazione del 22 u.s. a Roma sul problema del superamento della mezzadria in affitto. Soddisfazione dei partecipanti per gli impegni assunti dalle forze politiche di Governo. Inoltre è stato ribadito l'impegno di andare costantemente all'incontro ed al confronto prima di tutto con le altre forze contadine nell'intento di dare il massimo contributo per una Organizzazione di tutti gli addetti all'agricoltura in stretto contatto e collaborazione con le forze politiche, economiche, sociali e sindacali a tutti i livelli, allo scopo di risollevare l'agricoltura, e migliorare le condizioni di chi opera nel settore e contribuire al risanamento della situazione economica del nostro Paese.

E' stata altresì ribadita da parte di partecipanti alle assemblee la piena adesione ai principi di libertà e democrazia sorti e consolidati nell'antifascismo e nella Resistenza.

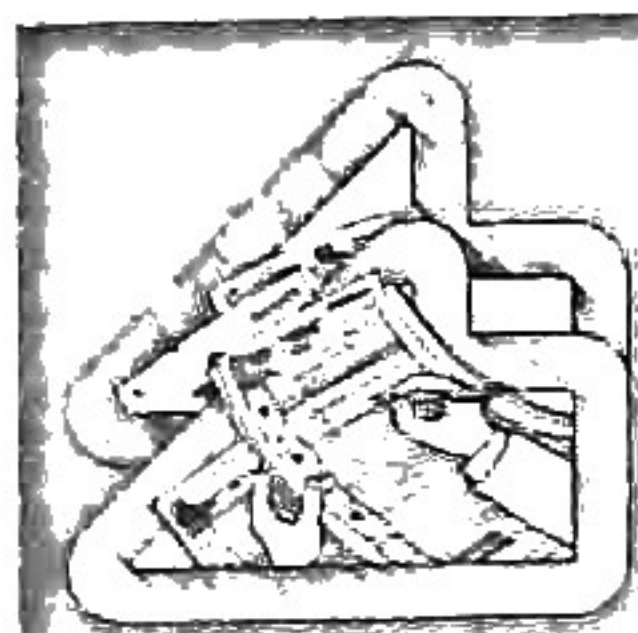
Con questo spirito e con questi impegni i contadini vanno alla Costituente unificando le proprie strutture fin dai prossimi giorni, ed alla Assemblea Nazionale dei Delegati della Costituente Contadina che avrà luogo a Roma il 14 luglio prossimo.



Servizio pagamento IVA e IRPEF

Norme recenti hanno modificato il sistema di pagamento della Imposta sul valore aggiunto. All'IVA è stato esteso il sistema di pagamento istituito nel 1976 per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Pertanto per il pagamento dell'IVA e dell'IRPEF rivolgetevi alla Banca Cooperativa di Imola. I nostri sportelli sono a Vostra disposizione per chiarimenti ed informazioni.



idee moderne
per il vostro lavoro

Vogliamo fare un primo passo verso la riforma previdenziale?

In Italia le riforme trovano più difficoltà ad essere attuate, quanto più, a prima vista o ragionando con la logica dell'uomo della strada, sembrano facili e molte volte anche più economiche.

Si parla tanto e da tanto tempo di RIFORMA PREVIDENZIALE (o pensionistica — che è la stessa cosa) di UNIFICAZIONE in un unico ente (I.N.P.S.) della riscossione dei contributi relativi, della PARIFICAZIONE delle quote contributive, e chi arriva a proporre addirittura la pensione di Stato a tutti.

Però... ancora oggi nello stesso INPS permangono 14 fondi speciali, con normativa di pensionamento diverse da quelle dell'A.G.O.; ancora oggi negli Istituti di Previdenza esistono i pensionati della C.P.D.E.L. e della Cassa Pensione dei Sanitari; ancora oggi vi sono i pensionati dello Stato; quelli delle Ferrovie; e infinite altre categorie diverse fra loro per normative e trattamento economico, come se anche dopo il collocamento a ri-

posso il lavoratore continuasse ad essere un direttore generale, un impiegato statale, un dipendente comunale, provinciale o ospedaliero, un autotrotramviere, un dipendente dell'E.N.E.L., un operaio dell'industria o dell'agricoltura.

Però, però però... Se si avvererà quanto mi è pervenuto all'orecchio in questi giorni, sui probabili aumenti delle pensioni I.N.P.S. per il 1968, salvo ripensamenti dell'ultimo momento, le previsioni sono tali che si verificherà, PEGGIORATO, quanto è avvenuto nel 1977. Chi ha la pensione al minimo avrà un aumento pari circa alla metà di chi ha la pensione superiore a detto minimo sia pure anche di poche lire.

Ed ecco la proposta (in attesa della riforma): NON SAREBBE GIUSTO e anche di FACILE ATTUAZIONE, ripartire fra tutti i pensionati in misura uguale la torta o le briciole del fondo che l'I.N.P.S. ha disponibile per gli aumenti da concedersi? Perché, gio-

verà pure ripeterlo, il lavoratore in quiescenza è UN PENSIONATO e basta!

La bocca, l'affitto, e tutto il resto; il costo della vita è aumentato nella stessa misura. no? Dopo il pensionamento non dovrebbe più esistere il prestigio del posto occupato, la responsabilità le competenze e gli altri ammenicoli che hanno procurato, con diritto, il miglior trattamento economico durante la carriera di lavoro e quindi anche una pensione migliore al momento del collocamento a riposo.

La riforma pensionistica potrebbe poi trovare facile attuazione se prevalesse il concetto: A PARITÀ DI RETRIBUZIONE E DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO uguale trattamento di pensione, qualunque sia il ramo, la categoria di attività svolta o la cassa di previdenza cui il lavoratore sia iscritto.

Questo assunto io vado sostenendo da vari anni nei congressi dell'organizzazione sindacale cui appartengo, ma finora non hanno trovato quell'accettazione che le cose semplici potrebbero e dovrebbero avere, forse perché... per siltare (termine ora oggi di moda per non dire, rimandare alle calende greche) anche le cose più semplici devono venire complicate.

Aldo Albertazzi

Nell'8° della morte di Giacomo Brodolini

UNA LEZIONE ANCORA VALIDA

Sono già trascorsi otto anni dall'immatura, dolorosa scomparsa del caro ed indimenticabile compagno Brodolini che tutto ha veramente sacrificato per la causa dei lavoratori. L'insegnamento luminoso che ci ha lasciato in retaggio l'illustre Maestro impone a tutti i socialisti il dovere di tributare un accorato omaggio alla cara memoria del compianto Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'Amico, il Fratello dei lavoratori fu stroncato da un male che non perdona, proprio nel momento in cui Egli — anche sotto il frastuono di avvenimenti drammatici — poteva mettere al servizio del Partito, del Paese e di tutti i lavoratori le sue eccezionali ed inestimabili doti di Socialista, di Sindacalista, di Statista.

Mentre il male procedeva in modo inesorabile, il Socialista-Ministro era inchiodato al suo tavolo di lavoro per risolvere gravi e difficili vertenze sindacali, per predisporre e poi fare approvare la legge sulla riforma del sistema delle pensioni, per favorire l'abolizione delle gabbie salariali, per proporre al Parlamento lo statuto dei lavoratori che rimane l'ultimo suo atto compiuto con incrollabile volontà politica.

Ecco dunque, le quattro grandi tappe dell'azione governativa di Giacomo Brodolini.

Egli ha legato il suo nome ad una politica di riforma sociale a favore dei lavoratori e del Paese; Egli ci ha insegnato che è possibile agire con spirito e obiettivi « rivoluzionari » nell'ambito del sistema capitalista senza venire catturati, a patto, però, di essere sorretti da una forte tensione, da una grande forza morale, da una lucida visione strategica, da una permanente consapevolezza degli obiettivi, da una concezione e un'interpretazione d'avanguardia.

Il risultato altamente positivo dell'opera da Lui svolta al Ministero del Lavoro ci ripaga in parte

dell'amarezza per la sua immatura scomparsa.

A proposito della riforma pensionistica, non possiamo non ricordare che nel corso delle consultazioni preliminari si era addivenuti ad un accordo fra Governo e Sindacati sulla sostanza del provvedimento, inteso anche, oltre ai suoi fini immediati, ad avviare in modo razionale e soddisfacente una grande riforma che avrebbe inserito l'Italia, sul piano qualitativo, fra i Paesi più progrediti d'Europa, nel campo delle provvidenze sociali.

Ma il PCI, inopinatamente, non approvò l'operato della sua delegazione che — insieme ai rappresentanti socialisti — aveva partecipato alle riunioni in sede governativa.

Di fronte a tale imprevedibile « impennata », i socialisti — ovviamente — si affrettarono a dissociare la loro posizione da quella dei compagni comunisti, riconfermando la loro valutazione positiva all'accordo.

Non si trattava affatto di « cedimenti » come affermava allora la propaganda comunista, volta più che altro a scopi elettoralistici, ma di realizzare — invece — una politica di riforma sociale a favore dei lavoratori e del Paese: — politica che — nella problematica di oggi sarebbe utopistico pensare di attuare.

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali
dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure
dalle 17.30 alle 19.30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Agenzia generale: viale Nordost 1/5 Imola, Tel. 22.430

ASSICOOP

Per lavoratori, il caso della loro organizzazione sindacale, culturale, sportiva e ricreativa.

PANIFICIO LEA:

Intervista in una fabbrica occupata

Il panificio Lea e la lotta delle sue operaie sono cose ormai di dominio pubblico. Dal mese di giugno il panificio è stato occupato poiché l'azienda non ha voluto garantire la continuità produttiva ed occupazionale nonostante l'impegno in tal senso dell'Ente locale e dei Sindacati.

Questa è la cronistoria della lotta, così com'è stata raccontata da Marica e Donata, delegate di fabbrica.

«Fin dall'agosto '76, il panificio va male, soprattutto a causa dell'allegria amministrazione». Dicembre: non viene pagato lo stipendio. Gennaio - Febbraio - Marzo: la produzione apparentemente procede con ritmo normale; gli stipendi vengono pagati, ma le voci di fallimento e di chiusura si moltiplicano. Aprile - Maggio: per un intervento dell'API (l'associazione padronale), si giunge ad un accordo: chiusura temporanea di circa 15 giorni per permettere il rinnovo degli impianti; cambio di gestione e riassunzione scaglionata del personale. Giugno: arrivano a tutte le dipendenti le lettere di licenziamento senza preavviso alcuno; inizia l'occupazione.

Dell'occupazione e di altre cose abbiamo parlato con Luciana, Lina e Silvana, operaie del Lea.

La Lotta: Come siete giunte ad occupare il panificio?

Luciana: La nostra lotta ha avuto inizio 8 mesi fa, quando ci dissero che nel mese di dicembre non ci avrebbero pagato. Sembrava che di mese in mese si dovesse fallire, poi si è deciso di arrivare ad un concordato con l'API: avrebbero firmato un concordato per cui saremmo tutte in disoccupazione speciale; dal 1 luglio, assunte 9; dal 1 settembre, altre 9; le rimanenti sarebbero state assunte dal 1 febbraio 1978 in altre fabbriche.

Ma il 17 giugno ci siamo viste arrivare a casa il licenziamento in tronco. Quel giorno avevamo l'assemblea perché si diceva «si chiude... si chiude»; è arrivata in fabbrica un'operaia che era in malattia dicendoci che a lei era arrivata la lettera di licenziamento.

Era arrivata anche a noi, a tutte. Da quel momento abbiamo occupato la fabbrica.

La Lotta: Quante operaie lavorano nel panificio?

Luciana: Eravamo in 35 a lavorare nel panificio. I 5 uomini si sono ritirati per primi e siamo rimaste in 30 donne. Poi anche 7 donne si sono ritirate e non hanno aderito all'occupazione della fabbrica.

Silvana: Ad occupare attualmente, siamo in 23 fra apprendiste e operaie. C'è anche 1 impiegata.

La Lotta: La decisione di occupare è stata presa in accordo col sindacato?

Luciana: Sì, d'accordo con i sindacati perché il concordato non veniva firmato; il tribunale non comunicava la sua decisione. Questa decisione sembra che non arriverà fino al 16 luglio, quando ci sarà la riunione con i creditori.

Lina: Quindi fino a quella data continueremo la nostra occupazione.

La Lotta: Come vi siete organizzate per l'occupazione?

Silvana: facciamo turni di 8 ore. Ad ogni turno partecipano 3-4 donne.

La Lotta: Siete sole ad occupare?

Lina: No, vengono anche degli

operai di Toscanella di Imola. Operai della Cognetex, della Cir, della Cefla, della Wegplast e altri. Poi ci sono i sindacalisti.

La Lotta: La vostra battaglia ha incontrato quindi della solidarietà?

Silvana: Sì molta. Questi operai vengono ad occupare durante la notte.

Luciana: In un primo momento coprivano da sole anche tutte le ore di notte. Poi... la notte è lunga... noi siamo tutte donne. Adesso che abbiamo l'aiuto delle altre fabbriche, lasciamo agli operai il turno di notte.

Lina: Però è faticoso ugualmente sostenere i turni di occupazione. Adesso siamo in un momento in cui si stanno stancando in parecchie. Secondo me non è giusto starcene a casa mentre le altre compagnie sono qui ad occupare. La lotta che portiamo avanti è di tutte: tutte siamo state licenziate e tutte vogliamo ritornare al lavoro.

Luciana: Hanno tirato fuori il problema dei figli. Ma di bambini ne abbiamo tutte: io, lei, tutte. E poi il problema dei bambini c'è anche quando si viene a lavorare, non è saltato fuori adesso a causa dell'occupazione.

La Lotta: Forse queste donne hanno incontrato delle difficoltà in casa.

Silvana: Credo che nessuna di noi abbia avuto dei guai in casa per l'occupazione. Mio marito è venuto anche lui a fare la notte, ha partecipato anche a riunioni.

Lina: Se fosse dipeso da mio marito, avremmo occupato molto tempo prima.

Luciana: Io ho una bambina di 4 anni. In questo periodo la bada mia suocera, altrimenti la lascio da mia madre.

La Lotta: E l'asilo?

Luciana: A Toscanella c'è l'asilo, ma con i turni che facciamo non mi è possibile portarla. Quando la fabbrica era in funzione, io iniziavo a lavorare alle 6 e l'asilo apre alle 8. Chi gliela avrebbe portata? Quando facevo il pomeriggio, entravo alle 13,30 ed uscivo alle 21. Chi sarebbe andata a prenderla? Mio marito ha un orario di lavoro che non gli permette di andare a prendere la bambina. Comincia alle 7, la sera, alle 8 o alle 9 è ancora in campagna a lavorare e non è che possa piantare lì tutto e andarsene via. E poi, anche se andasse a prenderla, chi è che la custodirebbe?

Silvana: Anch'io ho una bambina, di 14 mesi. Mi aiuta mia madre, perché ho gli stessi problemi di Luciana.

La Lotta: Che cosa significa per voi il fatto di occupare una fabbrica?

Luciana: E' un'esperienza nuova, mai fatta prima. Comunque vedremo alla fine se avrà un buon risultato o meno.

Lina: Se non ci sono due stipendi, non si può andare avanti.

La Lotta: L'occupazione è un momento di lotta molto dura, più di quanto non lo sia ad esempio uno sciopero; lo avete fatto tranquilli?

Luciana: In un primo tempo avevamo paura perché non si sa mai, può succedere questo o quest'altro.

La Lotta: Di che cosa avete paura?

Luciana: Di scherzi che ci possono fare perché siamo donne. Avevamo degli operai uomini, ma si

sono ritirati. Se poi si tornerà a lavorare molto probabilmente saranno i primi ad essere riassunti.

Silvana: Sì, perché essendo uomini, sono capaci di impastare e di badare ai macchinari, tutte cose che a noi non hanno insegnato.

La Lotta: Adesso però si sono ritirati, non partecipano all'occupazione.

Luciana: Sì, comunque noi adesso lottiamo per i 30 posti di lavoro delle operaie che erano occupate nel panificio.

Lina: Abbiamo avuto degli incontri con tutti i partiti che ci hanno dato il loro appoggio.

Il Sindaco di Dozza, Martelli, viene spesso qui da noi a darci il suo aiuto, non solo politico. Ha partecipato di persona all'occupazione.

La Lotta: Potete contare quindi su una larga solidarietà.

Silvana: Cerchiamo di far conoscere la nostra situazione a tutti. Abbiamo fatto anche del volantaggio. Siamo andate davanti alle fabbriche e ai mercati di Imola e Castel S. Pietro.

Luciana: Dar via il volantino è importante perché fa conoscere una situazione. Speriamo che ci sia uno sbocco favorevole.

La Lotta: Quali sono le prospettive?

Silvana: Per il momento ne abbiamo due. La prima è quella prospettata dall'API di cui abbiamo già detto. La proposta padronale ha però il grosso limite di «garantire» solo 18 posti di lavoro.

Lina: La seconda possibilità che abbiamo è quella di costituire una cooperativa. Per verificare la possibilità d'attuazione di questa alternativa, si sono avuti e si hanno tuttora, degli incontri con il movimento cooperativo.

Luciana: Se formiamo una cooperativa l'organizzazione ci fornirebbe il suo appoggio; ciò significa aiuto finanziario, tecnico e amministrativo. Inoltre troveremmo una rete commerciale capace di assorbire il nostro prodotto. La cooperativa poi verrebbe costituita per i 35 posti di lavoro.

Lina: Ci sono molti dubbi, molta paura. Ma stiamo cercando di capire, di farci un'idea prima di arrivare al 16 luglio quando ci sarà il concordato con i creditori.

Luciana: Bisogna riuscire prima di quella data a presentare al tribunale una soluzione alternativa per inserirci come lavoratrici nella gestione aziendale.

LETTERE IN REDAZIONE

IL SAPORE DELL'AMAREZZA

Cara Lotta, i problemi degli anziani non trovano considerazione sufficiente nella stampa cittadina; desidero comunque esporre quanto c'è stato e c'è tuttora fra il sottoscritto e la famiglia di mia figlia.

Fui invitato da lei e da suo marito ad interessarmi e provvedere a mia nipote fin dalla tenera età perché impegni di lavoro li tenevano lontano durante il giorno e la notte. Per anni ho provveduto alla sua alimentazione, a portarla a scuola, in villeggiatura, assistendola e vigilandola durante la notte e nei momenti critici come quando circa due anni fa si fratturò un piede. Ho sempre cercato di educare mia nipote nel modo migliore, cioè di comprendere, di amare, di dare retta ai genitori, ai parenti, di voler bene e rispettare il prossimo.

Durante questo periodo ho pure provveduto a coltivare un pezzo di terreno il cui ricavato andava per buona parte a beneficio della famiglia di mia figlia. Nel 1971 acquistammo una casa ed io contribuì in misura della metà della cifra anche se, per mia volontà, è stata intestata a mia figlia ed a suo marito. La casa, unitamente a 250 mq di terreno che coltivavo, gode di una notevole agevolazione (oltre 100.000 lire) in quanto questi contratti sono stati intestati al sottoscritto che è pensionato dell'Azienda Municipalizzata.

Malgrado ciò da un paio di anni nessuno di loro si cura di me, cercano di evitarmi, non si interessano al mio stato di salute, nessuno viene mai a vedere se ho bisogno di quelle piccole attenzioni che possono sollevare il morale di una persona anziana, come del resto dovrebbe essere dovere di una figlia.

Qualche anno fa mio genero mi pregò di intercedere presso una persona a cui sono amico per una promozione di grado dove lavora, promozione che poi ottenne; per questo ero ancora utile. Il 7 dicembre 1976 fui investito, colpito ad una gamba ed ingessato per 20 giorni. Mia figlia e suo marito non si sono fatti vivi per darmi aiuto.

Sono invalido della massima categoria e pieno dei mali tipici della vecchiaia. Questi parenti sono infermi e se mi occorrono iniezioni devo provvedere per conto mio. Malgrado in varie occasioni, anche attraverso altre persone, abbia fatto presente questo stato di cose, la mia situazione non è migliorata e per questo ho deciso di scrivere questa lettera per esprimere pubblicamente l'amarezza della mia solitudine. Vorrei che il lettore riflettesse su questa situazione. Ossequi.

Imola 4 luglio 1977

Costa Alberto

La lettera che pubblichiamo ci ha posto, oltre che un problema umano, una questione: la vita dell'uomo e della donna, quando ormai è entrata in quella fase che eufemisticamente viene chiamata «la

terza età», è un problema privato, individuale, da risolvere o meno nell'ambito delle famiglie o è un fatto che investe tutta la società ed è quindi politico? La domanda è retorica visto che la risposta è scontata. O dovrebbe esserlo. Di fatto, viviamo in una struttura sociale che accetta solo chi produce ed emargina chi non lo fa, siano esse donne, bambini, invalidi od anziani. Ci ripromettiamo di tentare di approfondire su queste pagine la questione.

SULLA FERMATA ATC OSPEDALE

I sottoscritti cittadini interessati all'uso della autocorriera della linea Imola-Bologna, chiedono che sia ripristinata la fermata di fronte all'ospedale civile. Dove è stata recentemente trasferita tale fermata (di fronte al supermercato COOP) si è infatti costretti a sostare, d'estate, sotto il sole cocente, in caso di mal tempo, sotto la pioggia, in inverno al freddo.

La fermata di fronte all'ospedale — come è sempre stata — permette invece a chi attende i pullman di sostare — per ripararsi dal sole o dal maltempo — all'interno di uno dei due bar antistanti sempre aperti negli orari d'arrivo e partenze delle corriere.

Certi della giustizia della loro richiesta, i sottoscritti confidano che il sig. Sindaco intervenga per fare accogliere domanda onde evitare disagi a tutti i cittadini — in gran parte lavoratori pendolari e studenti — che debbono servirsi pressoché quotidianamente della autocorriera per recarsi al lavoro o a scuola.

Ringraziando anticipatamente, ossequiamo.

«La Giunta municipale ha preso in esame la richiesta avanzata da un gruppo di cittadini riguardante il ripristino della fermata dell'autobus di fronte all'Ospedale civile.

Tale richiesta è legittimata, a parere dei cittadini richiedenti, dal disagio derivanti dalla mancanza di ripari contro il maltempo invernale e contro la calura estiva nella nuova ubicazione della fermata in via Carducci.

A questo proposito perché la Giunta municipale riconferma la scelta dell'ubicazione della fermata in via Carducci a seguito della richiesta avanzata dall'Ente ospedaliero, dall'ATC e dai Quartieri e resa necessaria per seri motivi di traffico e di sicurezza pubblica. Nel contempo la Giunta municipale ha incaricato il proprio Ufficio tecnico di elaborare immediatamente un progetto per la collocazione di una pensilina nel luogo di attesa del pubblico per alleviarne adeguatamente i disagi così come richiesto anche dal Consiglio di Quartiere Marconi in sede di discussione sulla ristrutturazione del servizio di trasporto urbano.

STAGIONE TEATRALE ESTIVA: IL 18 LUGLIO ALLA ROCCA

BALLETTI DI RENATO GRECO

La Compagnia Italiana di Danza Contemporanea è sorta nel 1970 con precise finalità quali l'aggiornamento del repertorio classico e la diffusione della danza moderna in Italia con programmi appropriati a carattere popolare; intendendo con questo termine un tipo di spettacolo quanto mai rigoroso da un punto di vista tecnico, ma con tematiche accessibili.

Le particolari caratteristiche tecniche ed artistiche della Compagnia hanno reso possibile il decentramento dello spettacolo di balletto. Infatti i «Balletti di Renato Greco» sono stati portati non solo nei teatri, ma anche nelle palestre

delle scuole, sulle piazze dei paesi, nei quartieri periferici.

In termini di Danza Contemporanea è inteso come la danza di oggi. Il «nuovo balletto» si basa sul principio di non adottare combinazioni di passi già esistenti, ma di creare in ciascun caso una forma nuova che corrisponda all'argomento, che esprima nel miglior modo possibile il carattere del popolo di cui si tratta.

Il «nuovo balletto» sviluppando il principio dell'espressività passa dall'espressività del volto a quella di tutto il corpo e da quella di un corpo singolo all'espressività di un

gruppo di corpi in una danza di insieme.

La danza di oggi rifiuta di asserirsi alla musica, alla scenografia, alla prosa; riconosce l'alleanza tra le arti soltanto se effettuata su un piano di completa parità.

A differenza del vecchio balletto, non esige dal compositore una musica intesa come accompagnamento della danza, ma musica di qualsiasi tipo, purché sia musica buona ed espressiva. La compagnia non esige dal coreografo alcuna indicazione ballettistica specifica, dal compositore né dallo scenografo, ma lascia completa libertà alle loro facoltà creatrici.

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Opinioni nel Partito ● Opinioni nel Partito ● Opinioni nel Partito ● Opinioni nel Partito ● Opinioni nel Partito ● Op

Che partito è il nostro?

L'instestazione di questa lettera pone un quesito che io personalmente mi sto ponendo già da tempo. Questo per alcune obiettive considerazioni sia sulla vita interna del Partito sia sui problemi più attuali che sta vivendo la nostra società.

Prima di tutto credo che sia importante ricordare come storicamente il nostro partito, nella sua matrice operaia e di classe, abbia comunque nel suo bagaglio culturale ed ideologico una ispirazione libertaria, forse derivante dal fatto che la nascita del partito socialista sia dovuta anche al grosso contributo portato da noti personaggi che, al termine della loro maturazione politica, parteciparono attivamente alla fondazione ed alla attività del partito, non bisogna dimenticare che venivano comunque da matrici anarchiche e repubblicane.

E proprio da questa considerazione volevo partire per cercare di chiarire alcune contraddizioni che stiamo vivendo al nostro interno e che pregiudicano anche la nostra attività esterna.

Oggi a tutti i livelli, nel nostro partito, tutti parlano di alternativa. Il 40.º Congresso ha stabilito nel suo documento politico finale che il PSI si pone come strategia l'alternativa di sinistra e quindi tutto il suo operato deve essere in funzione di questo, pur tenendo evidentemente conto della realtà nella quale oggi ci muoviamo, quindi tenendo presente l'estrema gravità della situazione e la possibilità di dovere arrivare a delle mediazioni con le altre forze politiche per risolvere i problemi più urgenti del paese. Chiarisce ulteriormente il documento che comunque qualsiasi mediazione deve essere necessariamente costruttiva anche, e soprattutto, nel senso dell'alternativa.

Detto questo e ritenendolo molto giusto voglio far notare quale è stato il tipo di mobilitazione che ha avuto il partito. Ed è qui che nasce la contraddizione. Alcuni dei più grossi esponenti del nostro partito hanno dato la loro interpretazione di questa benedetta alternativa. C'è chi dice alternanza di potere, c'è chi dice alternativa alla egemonia dc, quindi, in pratica, governo di sinistra, con la dc alla opposizione, c'è ancora chi dice che l'alternativa alla fine è cacciare la Dc all'opposizione e quindi andare, le sinistre nel suo complesso, alla costruzione del socialismo, aggiungendo anche che questo è un processo lungo e che prima bisogna uscire dalla crisi, poi, può darsi necessiti quella fase di alternanza di potere prima di raggiungere l'obiettivo finale.

Come si può vedere abbiamo diversi modi di intenderla, ma quello che non mi va bene è che tutti questi esponenti del partito abbiano espresso queste tesi in sedi a mio avviso non idonee.

Non voglio essere frainteso. Prima di tutto non voglio ledere ad alcuno la libertà di pensiero, questo lo lasciamo fare a ben altri partiti nei quali tutto ragionano in un

solo modo, quello del vertice; voglio solo dire che è giusto che ognuno dia la propria interpretazione come è giusto, si badi bene, che questi la possa esporre dove e quando vuole; ma quando il parti-

A questo punto mi pongo anche un'altra domanda. Perché in tutte le elezioni amministrative il PSI fa sempre grossi passi in avanti poi nelle politiche ritorna indietro? Può darsi che gli amministratori locali

COME MINISTRO DEGLI
INTERNI HO IL DOVERE
DI INFORMARVI - CI SONO
FORZE CHE
TRAMANO PER
DESTABILIZZARE
IL PAESE.



OCCORRE DIFENDERE LA
LA DEMOCRAZIA DEI PROVO-
CATORI E DA TUTTI COLORO
CHE MIRANO A
SCARDINARLA.



PER QUESTO, INVECE
DEL SINDACATO DI
POLIZIA, IO PROPPONGO...



...LA POLIZIA NEL SINDACATO!



to abbia preso una posizione chiara ed esplicita in modo che tutti i compagni nelle loro discussioni si possano basare su quello che ha detto il partito e non su quello che ha detto tizio o caio.

Si è fatto un congresso Nazionale, i congressi regionali, provinciali, comunali, di sezione e tre comitati Centrali e ancora il partito dice strategia dell'alternativa sì, però sono tempi lunghi attenzione alla crisi attuale. Bene, io sento una certa difficoltà in tutti i compagni, me compreso, dovuta a queste contraddizioni, forse derivanti dai residui di anarchismo sui accennavo all'inizio, che danno origine ad uno stato confusionale interno, che mette in difficoltà anche per qualsiasi altra decisione da prendere.

Perché ho parlato di difficoltà anche su altre decisioni da prendere? Mi sembra semplice e mi spiego con un esempio. Nonostante tutto quello che possa essere successo a Lucca per formare la nuova giunta, non credo che la posizione del nostro partito sia stata assunta con molta leggerezza, anche perché vedere in una città lo specchio di ciò che succede a Roma a livello nazionale, ma vedere poi i socialisti all'opposizione rispetto anche al PCI, dà di nuovo l'impressione di quel partito che durante il centro sinistra andava sia nelle giunte con la Dc e sia nelle giunte col PCI. Ritorna quindi l'immagine di un partito confuso, indeciso «anarchico». Io credo che, tenendo presente la politica dell'alternativa in due tempi, si possa ben spiegare all'opinione pubblica come in certe giunte operiamo all'interno per cercare di creare le fondamenta ad un eventuale passaggio della giunta stessa alla sinistra nel suo complesso, mentre in altre giunte se già vi sono le condizioni per il predominio delle sinistre vi operiamo per dare il nostro contributo, visto che anche la sinistra ha molto bisogno di noi socialisti; in altre giunte ci collochiamo all'opposizione perché non possiamo avallare trent'anni di mal governo Dc come Lucca.

godano più la fiducia della gente rispetto ai grossi calibri? Questo è un punto sul quale credo sia necessario una riflessione molto più approfondita. E' necessario che il partito, e non gli esponenti politici, si esprima e faccia chiarezza su questa questione al più presto anche per altri motivi. E mi spiego con un esempio. La sola formulazione di un programma politico-economico come quello preparato tempo fa dal nostro vertice, può risentire notevolmente di questi vuoti che si registrano all'interno. Perché? Semplicemente perché ci possono essere grosse differenze tra una riforma agraria impostata in maniera, a mio avviso, socialdemocratica, quando la si fa in funzione di un prossimo compromesso storico, oppure quando la si fa in funzione di un radicale cambiamento nella gestione del potere.

E' per questo che spero, come da molto tempo si dice poi non si fa, che nel prossimo C.C. finalmente si definiscano i contenuti di questa alternativa. Anche perché la situazione sta ulteriormente precipitando. Nessuno mi può togliere dalla testa che i veri mandanti (è da tanto che lo penso ora ne sono ancora più sicuro) della strategia della tensione siano da ricercare tra coloro i quali gestiscono in prima persona il potere economico, politico e religioso.

Questa ulteriore certezza mi è venuta dal risultato degli ultimi attentati che non miravano assolutamente ad uccidere perché rivolti a giornalisti e presidi vari, persone pur sempre reazionarie. E mi vengono in mente tutti i compagni uccisi, contro i quali, invece non è stato dato l'ordine di sparare solo alle gambe! Dobbiamo quindi compiere un ulteriore sforzo per scoprire non solo i sicari ma anche i mandanti. L'ultima votazione del senato per il problema dell'aborto deve essere chiarito anche in questo senso.

L'arroganza della D.C. e delle forze conservatrici sta sempre più aumentando, questa decisione del Senato è un fiero colpo alla politi-

ca del compromesso storico, è la risposta di tutte quelle forze moderate e clerico fasciste ai tentativi sempre più inutili che il PCI ultimamente ha fatto per dividere il potere con la D.C.

Ed è questa l'ulteriore conferma se ancora ce ne fosse bisogno, che è la nostra la strategia giusta. Dobbiamo smascherare quelli che gestiscono il potere in maniera clientelare e corrotta e si difendono dagli attacchi della classe operaia, con tutte le armi che lo stesso potere gli dà.

Non è compito facile, proprio perché si tratta di scardinare quei centri dalle mani di persone che sono forse tra le più in vista nel nostro paese. Questo risulterà più facile quando ogni socialista potrà dire che il partito ha la sua strategia completa in termini di contenuti e di forme, quindi di programmi reali.

Chiudo questa mia con queste parole che altro non sono se non un augurio.

Saluti Socialisti
N. M.

Il Socialismo avanza in tutti i Paesi Mediterranei e noi?

L'avvenire, che lo si voglia o no, si chiama Socialismo. Ci vorranno forse cinquant'anni a farlo maturare? Non lo so, so che matura, sia pure lentamente. E con il Socialismo, l'uomo. Nel 1970 la SFIO francese raccoglieva il 6 per cento dei voti. La SFIO di Guy Mollet, l'uomo dell'avventura egiziana del '56, stava disappearing. Venne Francois Mitterrand e i suoi collaboratori che capirono; in 6 anni il Socialismo francese è salito al 30% lasciando per la strada il PCF ed è alla vigilia di andare al potere.

In Portogallo il Partito di Soares governa e governa da solo, è il più forte partito della Repubblica.

In Spagna il giovanissimo Gonzales (35 anni) ha portato nelle prime recenti elezioni politiche, dopo la caduta del franchismo, il Partito Socialista Operaio Spagnolo al 30% circa dei suffragi ed aveva dietro di sé le colpe, gli errori, le debolezze, le diatribe del Pietro, dei Caballero, dei Negrini e la sconfitta della Repubblica, imponendo il Partito dei partiti della nuova Spagna. Un Socialista Spagnolo al primo posto trionfo.

Ma perché, dunque, in un'esplosione socialista dei Paesi Mediterranei, l'Italia, ci dà solo il 9,6 per cento dei voti?

A mio parere e in primo luogo

perché noi abbiamo dimenticato per la strada, cioè come aveva fatto la SFIO di Mollet, l'elemento che solo fa e caratterizza un partito Socialista, la classe operaia. Certo i tempi sono mutati e la classe operaia non rappresenta più la maggioranza in un Paese industrializzato, ma rappresenta ancora e sempre la classe costituzionalmente «rivoluzionaria».

Abbiamo dimenticato le officine e le officine non hanno più sentito la nostra voce.

In secondo luogo siamo andati al governo con un centro sinistra non in rappresentanza di tutti i lavoratori, (e qui la colpa è dei comunisti) rimasti in parte all'opposizione. E ci siamo trovati su una nave difettosa, sgangherata che una masnada di burocrati clientelari pilotava a favore di ceti egoisti e conservatori.

Di qui l'altalenare che ci veniva rimproverato da tutte le parti, «vovamo una tattica, non una strategia: la tattica è quasi sempre serena della strategia o tutt'al più conta ben poco. E, verità che bisogna avere il coraggio di dire, ci siamo lasciati intrappolare nelle maglie del sottogoverno e del clientelismo. Siamo finiti? No; ma la nostra ripresa dipende da noi, solo da noi; esclusivamente da noi.

Un militante di base

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166



**Antonio
RONCHI**

MOBILIFICIO

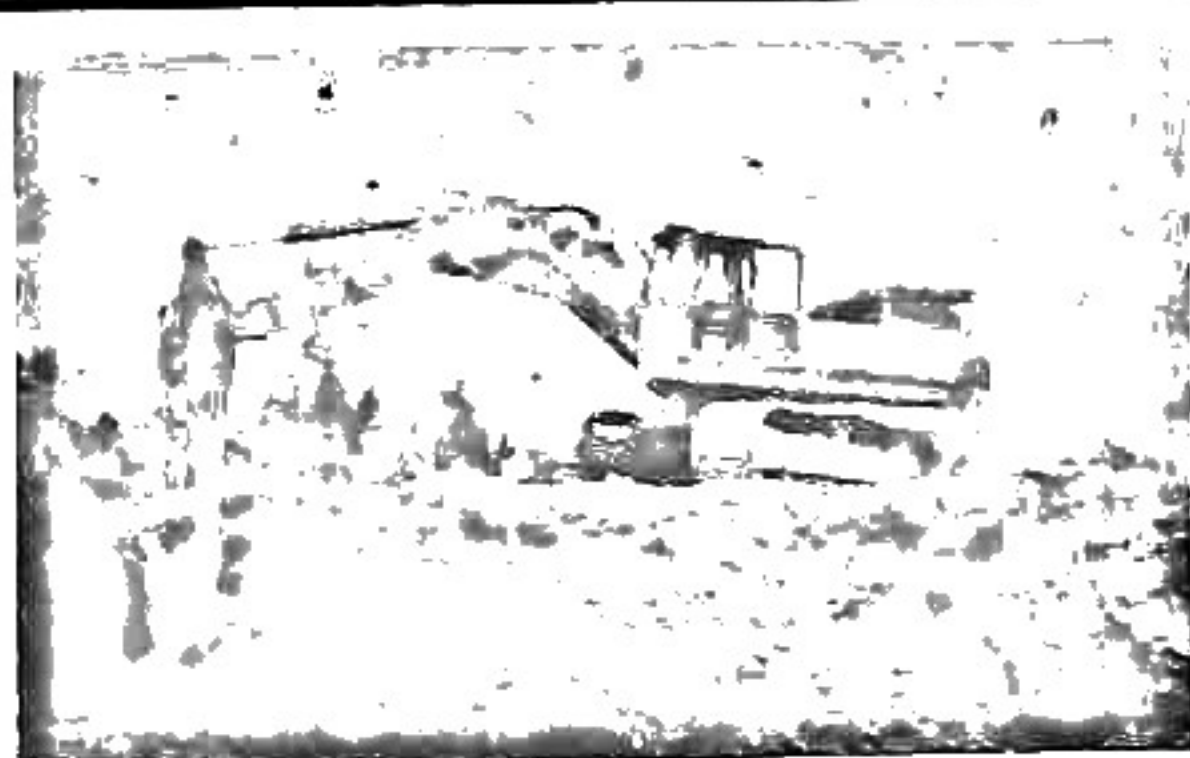
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.1.92

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



DAL 1887

CRONACA DI CASTEL S. PIETRO



IL CONSULTORIO È UN SERVIZIO

Tenendo presente che la sanità si presenta come un grosso problema che tutti i comuni devono affrontare in maniera razionale ed efficiente tramite i consorzi socio-sanitari, in un periodo di restrizione economica non tutto quello che si vuole si può fare. Bisogna perciò scegliere quelle funzioni sanitarie che interessano il più grande numero di utenti e rinviare, purtroppo al domani le altre. La popolazione di Castel S. Pietro Terme si è fatta promotrice, per mezzo della

raccolta di firme affinché nasca il consultorio familiare. Questo problema ha trovato l'approvazione da parte del Comune e dopo un anno di parole e di false moralizzazioni, sembra che per il prossimo autunno potremmo usufruire di questo servizio, ma sarà vero?

Del consultorio ormai tutti ne hanno parlato, noi vogliamo ancora una volta evidenziare le funzioni sociali che quest'organo andrà ad assumere. Sensibilizzare la popolazione verso la

medicina preventiva, ossia di intervento non sulla persona già ammalata ma sulle cause che determinano la malattia. Questo comporta per il consultorio uno studio dell'ambiente per prevenire gli aborti causati dalle intossicazioni o da altre condizioni psicofisiche a cui la nuova tecnologia del lavoro sottopone gran parte delle lavoratrici. Non è da dimenticare il compito relativo alla prevenzione delle malattie ereditarie e delle eventuali gravidanze-rischio, che mettono in pericolo la vita della madre o del bambino.

Altro compito fondamentale del consultorio è quello di informare sui problemi della sessualità e sui metodi esistenti per promuovere o evitare la gravidanza. Informare le gestanti sul regime igienico-alimentare e il rapporto ambiente-società assai importante per questo delicato periodo. Inoltre il consultorio avrà il compito di promuovere l'adozione e l'affidamento informando i cittadini sulle norme in materia.

Cambiamento del rapporto donna-medico che oggi è per lo più di tipo tecnico e volendo evitare che la paziente deleghi la risoluzione dei suoi problemi ad altri, si vuole instaurare un colloquio aperto con il medico, nel quale la donna sarà aiutata dall'incontro e dalla discussione dei problemi con le altre donne coadiuvate da personale specializzato quale l'assistente sociale e lo psicologo.

Al fine di evitare che il consultorio diventi una brutta copia dell'O.N.M.I. o un servizio puramente ambulatoriale, il PSI ritiene necessaria la partecipazione degli utenti tramite il comitato di gestione il quale avrà il compito di vigilare su tutto l'operato.

Poiché il consultorio è un servizio per la procreazione libera e responsabile si ritiene doveroso fare un accenno sull'aborto.

Questo problema che nessuno vuole affrontare, non è stato certamente chiuso dal no espresso dal Senato, ma si farà sempre più grave, e il consultorio si troverà quotidianamente nelle condizioni di doverlo affrontare.

Il nostro partito, che è stato il primo ad affrontare il problema, si trova impegnato nella battaglia a favore della donna, ostacolata in tutte le maniere dalle forze clericali e conservatrici che si ostinano a presentare l'aborto come un omicidio di innocenti quasi che non lo fossero altrettanto gli aborti causati dalle condizioni di lavoro dipendenti dal ricatto padronale che ostacola in tutti i modi l'attuazione della medicina del lavoro, per non parlare del grave crimine provocato dagli interessi delle ditte farmaceutiche che mettono in commercio farmaci che provocano alterazioni psico-fisiche del nascituro.

Queste stesse forze hanno creato con la possibilità dell'obiezione di coscienza un'ulteriore spinta alla speculazione: infatti, quegli stessi medici che si dichiarano obiettori negli ospedali pubblici, non disdegnano dietro lauto compenso di compiere quello che pubblicamente chiamano reato.

SCUOLA

Selezionando si reprime

I Comitati dei genitori scuola media e scuola elementare di Castel S. Pietro Terme, riuniti in pubblica assemblea il 27 giugno 1977, hanno analizzato i risultati degli scrutini dell'anno scolastico in corso, riferiti solo alla scuola media: alunni frequentanti, 601; alunni respinti, 63, alunni rimandati, 2 (di cui uno sufficiente in tutte le materie rimandato per la condotta); suddivisi in: classe 1.a, 30 + rimandati 2, 13,3%; classe 2.a, 17, 8%; classe 3.a, 16, 8,7%.

Approfondendo tali dati si è rilevato che sul totale dei bocciati (n. 65) 41 alunni provengono dalle frazioni e da zone agricole del Comune.

E ancora la maggioranza di questi sono figli di operai, contadini e braccianti.

SI DEPLORA QUINDI L'ELEVATO NUMERO DEI BOCCIATI soprattutto nelle classi prime e il tipo di SELEZIONE SOCIALE messa in atto nei confronti delle classi socioculturalmente deprivate.

I genitori ritengono che la scuola dell'obbligo che boccia in percentuali così elevate, prima di tutto boccia se stessa perché non ha saputo trovare né i valori nuovi, né gli strumenti adatti a promuovere in tutti i ragazzi le motivazioni al sapere allo studio al lavoro.

Inoltre credono che le bocciature di ieri e di oggi siano il risultato di una scuola «sbagliata», «nemica» per tutti coloro che emarginano, una scuola che costa troppo alla collettività, in termini sociali, economici e psicologici.

I genitori ribadiscono che la scuola dell'obbligo secondo lo spirito della legge che l'ha istituita debba avere un carattere essenzialmente formativo e non selettivo. La selezione inoltre non si attua solamente con la bocciatura, ma ha la sua radice nei criteri di formazione delle classi finora usati.

PERTANTO I GENITORI INVITANO

Il Consiglio d'Istituto a verifi-

care che i criteri già adottati per la formazione delle classi vengano applicati;

CHIEDONO

che venga a ciò preposta (con delibera del Consiglio di Istituto) una commissione formata da insegnanti di scuola media ed elementare dall'équipe psico-pedagogica e con la consulenza del Centro d'orientamento professionale.

PROPONGONO

che, a settembre, gli insegnanti utilizzando una parte delle 20 ore di servizio programmino insieme ai genitori di ogni classe il piano di lavoro per l'anno scolastico 1977-78. Castel S. Pietro T., 27 giugno 1977.

I Comitati Scuola Media ed Elementare

CASTEL S. PIETRO TERME

NUMERI UTILI

Prefisso telesettivo 051
«La Lotta» recapito di Castel S. Pietro T. 942264.
Posto telefonico pubblico 941409
Carabinieri 941227
Vigili del Fuoco 941222
Punto soccorso Ospedale 941904
Vigili Urbani 941776
Elettricità 941136
A.C.I. 941179
Biblioteca 940064
Farmacia dell'Ospedale 941233
Municipio:
Sindaco e Vice Sindaco 940005
Segretario 940006
Vice Segretario 940007
Ufficio tecnico gas-acqua 940008
Uffici demografici 941176
Asilo nido 940084
Scuola materna comunale 941901
Scuola media statale 941127
Uffici Capostazione FF.SS. 941159
Chiamate urgenti Gas 0542-23780/26180

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

MILANO

Via Prov.le Selice 17/A

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Telef. 26 460

Ufficio Comm. per l'estero

Telegrammi: SACMI - Imola

Tel. 89 65 27 - 80 44 70



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 312.50 - 30.1.83 - 95.809

UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

ITALMANGIMI



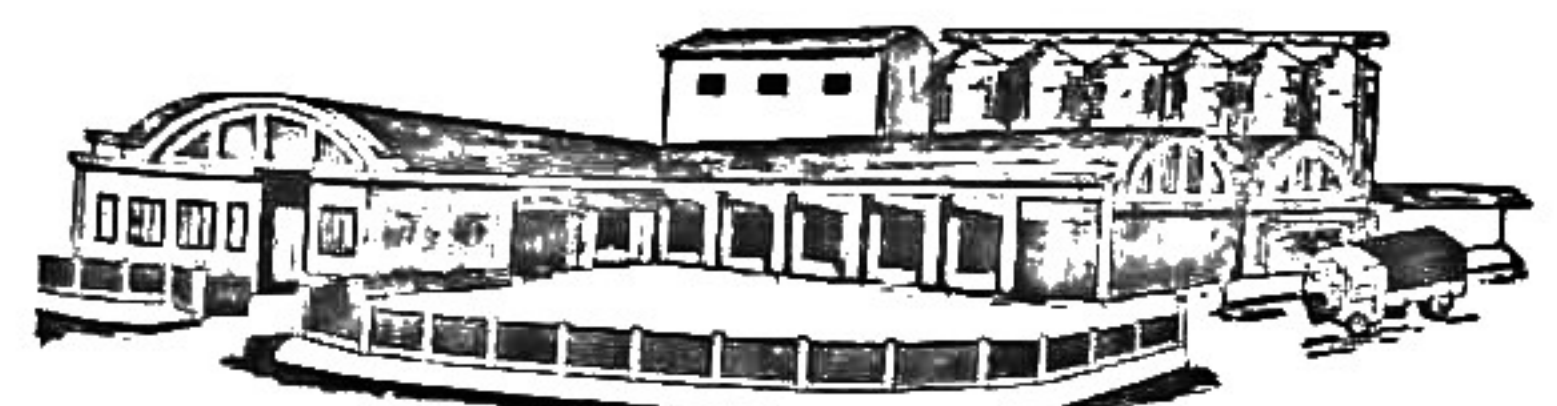
rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

LA PUBBLICITA' CON QUESTO MODULO SU «LA LOTTA» COSTA L. 5.000.

SPORT - SPORT

PALLACANESTRO

La scorsa settimana si è svolto a Molinella il 3.o trofeo ENNEMAISS organizzato dalla locale società di pallacanestro. Hanno partecipato al torneo le squadre di Molinella, Budrio, Medicina e la Cava Monticino di Castel S. Pietro Terme.

In occasione di questo torneo le squadre partecipanti hanno potuto rinforzarsi con l'innesto di tre elementi di cui uno juniores proveniente da altra squadra. Si sono così potuti vedere alcuni giocatori veramente forti fra i quali Biondi dell'Alco, nelle file del Medicina, il Budrio con la formazione che disputa il campionato di serie D, il Molinella che aveva nelle proprie file i giocatori del Fernet Tonic Di Nallo e Gelsomini, la Cava che per l'occasione ha potuto schierare Pasquali e Rapini del Ducati e come juniores Frabboni della Sinudyne. L'innesto di questi validissimi giocatori ha consentito alla Cava di riportare un brillantissimo successo. Rapini si è rivelato per quanti non lo conoscevano ancora un giocatore molto forte ed è risultato anche il migliore realizzatore del torneo con 131 punti realizzati in tre partite. Non da meno gli è stato il compagno Pasquali della Ducati, come pure l'innesto di Frabboni si è fatto sentire soprattutto in fase di costruzione del

gioco e di interdizione di quello avversario. Ma tutta la squadra della Cava ha giocato in modo egregio soprattutto i vari Alberici, Talami, Sgarzi e Merighi, che ha potuto dare un contributo limitato in quanto militare, sotto la oculata direzione del valido allenatore Salvadori.

Come in genere in tutti i tornei estivi, i punteggi sono stati piuttosto elevati, le squadre hanno curato più gli attacchi che non le difese, il tutto è andato a vantaggio dello spettacolo offerto al numeroso pubblico che ha fatto da cornice al trionfo della Cava.

I risultati delle partite:

Cava Monticino - Molinella 105-103
Cava Monticino - Medicina 105-87
Cava Monticino - Budrio 105-100

TIRO A SEGNO

Organizzata dalla sezione di Castel S. Pietro si svolgeranno nei giorni dal 3 al 11 settembre p.v. due importanti gare nazionali di pistola. La prima valida per il 3.o Trofeo Azienda Autonoma di Cura (pistola grosso calibro) e la seconda per il Trofeo Città di Castel S. Pietro (pistola standard). Per informazioni rivolgersi al 051-942147 oppure al 051-941176.

DA MEDICINA

ANCORA SULLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Redditi e ingiustizia

Già con l'uscita del primo numero di questo quindicinale con la pagina di Medicina, iniziamo una prima pubblicazione delle denunce dei redditi del 1974 che si è protratta poi anche in quelli successivi; visto l'interesse suscitato da questa nostra iniziativa, riteniamo sia giusto fare il punto della situazione sia a livello locale che nazionale. Innanzitutto quando abbiamo affrontato questo problema esisteva già la possibilità da parte di tutti i cittadini di poter consultare gli elenchi delle denunce del 1974 negli Uffici Comunali; nonostante questo però noi abbiamo cercato con questa nostra iniziativa di rafforzare e di sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza attorno ai problemi del grave fenomeno fiscale.

Certamente con questi elenchi non ci siamo illusi di risolvere il problema dell'evasione, ma un fatto è certo, lo stimolo in un paese dove tutti ci si conosce, è stato grande ed anche da noi si è sviluppato un certo movimento, se vogliamo detto anche dalla curiosità che però riteniamo non debba essere sopito ed è per questo che continuiamo con le pubblicazioni.

L'evasione che si può individuare a livello locale, trasportato in campo nazionale alimenta quel fenomeno scandaloso che distoglie dalle

casce dello Stato circa 10.000 miliardi.

Siamo l'unico paese della CEE (e anche rispetto a molti altri) che ha un carico alto delle imposizioni indirette, molto alto dei contributi sociali, e il più basso in quello delle imposizioni dirette.

In Italia è basso il gettito delle imposte dirette anche perché è sufficientemente alto quello dei contributi sociali.

Infatti a fronte di un dato volume di spesa pubblica che deve essere finanziato con copertura obbligatoria si è preferito fare affidamento a questa forma di imposizione sui salari piuttosto che al sistema progressivo delle imposte dirette che avrebbe determinato in modo diverso la distribuzione del reddito tra le classi.

Accade così che, chi è in grado di trasferire sui prezzi le imposte o di difendersi dagli aumenti di prezzo mantiene la propria quota di reddito reale a scapito di chi ne subisce gli aumenti. Altro dato da valutare attentamente sul quale bisogna riflettere è il seguente:

Lavoro dipendente,	80,5%
Impresa minore	8,4%
Partecipazione	3,6%
Fabbricati	3,3%
Lavoro autonomo	2,2%

Impresa	1,1%
Dominante	0,5%
Agrario	0,2%
Capitale	0,1%
Diversi	0,1%

Da questo schema si può notare che il carico maggiore delle imposte dirette grava esclusivamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti, quindi è assolutamente indispensabile impostare una politica tributaria diretta a correggere quegli squilibri che si sono venuti a creare. Ultimamente si stanno compiendo grossi sforzi per portare il sistema fiscale italiano a un grado di efficienza che possa assicurare, contemporaneamente un sufficiente flusso di entrate nelle casse dello Stato e un minimo di giustizia tra i contribuenti. La strada da percorrere però è ancora lunga e piena di difficoltà, i comuni si stanno facendo carico del loro ruolo e intendono partecipare attivamente per ridurre l'area di evasione fiscale che esiste nel nostro paese; infatti alcuni consigli tributari sono già stati eletti ed altri sono in gestazione, anche a Medicina riteniamo sia giusto istituire uno per poter così, nel nostro piccolo collaborare per risolvere in positivo, almeno questa è la nostra volontà, i problemi della nazione.

SPORT: CALCIO

Il Medicina di ieri e quello di domani

II PARTE

Il torneo notturno calcistico è alle ultime battute. Il livello tecnico è cresciuto notevolmente tanto che gli spettatori hanno potuto ammirare parecchi giocatori interessanti anche della massima serie. Nonostante ciò l'affluenza allo stadio non è stata rimarchevole per cui nasce il dubbio che il medice preferisca spendere altrove il proprio denaro e il proprio entusiasmo. Peccato! Nello stesso tempo il Sig. Beltrandi, nuovo direttore sportivo della società, si dibatte nell'intricato mondo del «mercato» dilettantistico per allestire una squadra degna del prestigioso passato. Il suo lavoro, anche se animato da grande volontà, sarà senz'altro difficoltoso. I ragazzi da piazzare sono molti e gli acquisti, quelli decisivi per una svolta tecnica, sono difficili e forse proibitivi. Nel prossimo campionato la federazione ha indicato nelle prime due classificate del girone le società che potranno accedere al campionato di promozione. A questo punto balza evidente la difficoltà di allestire una formazione idonea al grande salto. Ammesso che, economicamente ciò sia realizzabile, vediamo tecnicamente quali siano le pedine indispensabili per tale traguardo. Innanzitutto occorre una punta, forte, presente in grado di scardinare le difese avversarie, poi un uomo di centrocampo intelligente, coriaceo e all'occorrenza contrastatore. Questi due arrivi poi, ad un'analisi attenta, saranno sufficienti a garantire sul piano pratico le aspettative del ti-

fosi. E se andiamo a vedere la difesa, siamo tranquilli di un sicuro rendimento? Non esageriamo ed auguriamo al Sig. Beltrandi un fortunato esito delle sue delicate trattative e diamo il benvenuto al nuovo «trainer» Sig. Veronesi.

MEDICINA

NUMERI UTILI

Prefisso teleselettivo 051

«La Lotta» - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121

Pronto Intervento 851621

Vigili del Fuoco 851112

Pronto Soccorso 851166

Acquedotto 851253

Metano Città 851264

Farmacia Medicina 851120

Farmacia Villa Fontana 853806

Ospedale 851146 - 851166

Amministrazione 851126

Municipio:

Sindaco 851107

V. Sindaco 851193

Segretario 851194

V. Segretario 851291

Uff. demografici 851149

Uff. tecnici 851253

INAM 851123

Scuola Media Simoni 851142

Direzione Didattica 851117

COGNEX

L'ENI ha un programma?

Il 1 luglio si è svolto al ministero delle Partecipazioni Statali, sotto la presidenza del sottosegretario Castelli, il previsto incontro fra l'ENI, la Federazione CGIL-CISL e UIL e la FLM sul settore meccanotessile ex Egam. Da parte della delegazione ENI sono stati illustrati gli orientamenti di massima ai quali intende ispirarsi nella preparazione del piano di settore.

La delegazione sindacale ha giudicato profondamente negative le linee programmatiche espresse dall'ENI, in quanto esse si muovono al di fuori di ogni logica settoriale. Infatti ogni problema, sia attuale sia di prospettiva, è affrontato secondo i criteri rigorosamente aziendali senza la volontà di potenziare e sviluppare realmente le aziende meccanotessili ex-Egam nel loro complesso e senza definire un ruolo coerente in rapporto all'intero settore meccanotessile nazionale e alla presenza sul mercato interno e su quello estero.

Esemplari in senso negativo, da questo punto di vista, sono le ipotesi avanzate a proposito della Nuova

San Giorgio, per la quale si prospetta addirittura una funzione di lavorazione in conto terzi.

Per quanto riguarda la Moncenisio, i sindacati hanno ribadito di fronte alle proposte ENI di cessione dell'azienda, che nessuna valutazione sul rapporto fra questa azienda e lo sviluppo del settore meccanotessile può essere fatta in assenza di un piano settoriale concretamente delineato.

I sindacati hanno dichiarato inoltre che esiste uno stretto rapporto fra un orientamento di seria programmazione del settore e la gestione delle singole aziende in questa delicata fase di transizione e che, in questo quadro, appare discutibile e preoccupante la permanenza all'interno dei vari consigli di amministrazione, anche se attualmente allargati per assicurare una maggioranza ENI, di uomini che sono responsabili della situazione di cui oggi si trovano le aziende.

La prossima settimana sarà consegnato dall'ENI ai sindacati un documento con gli orientamenti illustrati ieri.

I sindacati, da parte loro, presenteranno nella settimana successiva le proprie osservazioni e critiche. Sulla base di questi due documenti il confronto continuerà in una riunione fissata per il 21 luglio.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM hanno confermato le 8 ore di sciopero in tutte le aziende del settore e prevedono la possibilità di una iniziativa unitaria di lotta.

Gli amici de La Lotta

Riparto	L. 1.349.250
Ronchi Luigi, per condoglianze alle fam. Baldissari, Brunori, Lanzoni	L. 1.500
Morsiani Eliseo Q.S.	L. 7.000
Sezione Giardino	L. 20.000
Alcuni compagni del Comitato Referendum	L. 6.000
Dr. Aldo Boccioni	L. 2.000
C. A.	L. 5.000
a riportare	L. 1.390.750

Una pausa anche per La Lotta

La Lotta non uscirà giovedì 11 agosto per permettere una pausa al collettivo. Saremo quindi in edicola col n. 15, giovedì 28 luglio e col n. 16 giovedì 26 agosto. Ai lettori, agli inserzionisti e ai collaboratori il collettivo di redazione augura buone ferie.

LAUREA

La compagna Collina Gabriella in Filippini, di Casalimanesse, si è laureata — nei giorni scorsi — in medicina, riportando il massimo dei voti.

Alla neo dottoressa, figlia del compagno carissimo Collina Dino, i socialisti imolesi e i compagni della redazione de «La Lotta», formulano auguri fervidi di una brillante, meritata carriera.

fiocco azzurro

La casa del compagno Mazzolani Teobaldo di Ponticelli è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, al quale è stato imposto il nome di Stefano.

Alla gioia della famiglia partecipano tutti i compagni della Sezione di Ponticelli, formulando per la salute del neonato tanti fervidi auguri.

Ringraziamento

La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola ringrazia la Banca Coop.va di Imola per l'erogazione di una copiosa somma a favore degli anziani. Ringrazia in particolare il Presidente dell'Istituto di Credito imolese per il suo interessamento ai fini di cui sopra, e il Consiglio di Amm.ne.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola a coop.r.l.
Divisione Serramenti
40028 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

SOCIETA' IMMOBILIARE IMOLESE SpA
Via Cavour n. 53 - Imola

Avviso di concorso pubblico per la vendita di immobile posto in Imola in angolo tra le vie Manin e Laderchi

In esecuzione di delibera consiliare, è indetto un concorso pubblico per l'assegnazione in vendita degli immobili posti per l'assegnazione in vendita degli immobili posti in Imola ad angolo tra le vie Manin e Laderchi.

Gli interessati a partecipare al concorso potranno prendere visione dell'apposito bando e richiedere ogni altra informazione presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53 - Imola.

Il termine per la partecipazione al concorso, mediante la presentazione delle offerte di acquisto redatte secondo lo schema indicato nel bando, scadrà entro le ore 12 del giorno 2 Agosto 1977.



Anche al nuovo

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE IPER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40028 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

Ci comunicano

Con il 1.º ottobre p.v. il Circolo Comunale Enal procederà al rinnovo della gestione del bar. Gli interessati per le informazioni del caso possono rivolgersi agli uffici del Circolo (via G. C. Cerchiari 5, Imola) nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 17,30 alle ore 19. Le domande dovranno pervenire entro il 22 p.v.

SOGGIORNO MARINO DI PINARELLA: sono ancora disponibili posti per il 4.º turno dal 20 agosto all'8 settembre. La retta, a seguito di contributo provinciale è di sole L. 66.500. I genitori dei ragazzi dai 6 ai 12 anni residenti nei comuni del Consorzio Socio-Sanitario (da Castel del Rio a Castel Guelfo) che intendessero iscrivere i propri figli possono far domanda presso i ri-

spettivi Comuni di residenza entro e non oltre il 9 Agosto p.v.

L'Amministrazione Comunale di Imola intende procedere alla formazione di una graduatoria, per titoli, per il conferimento di supplenze a personale insegnante da assegnare alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1977-78. Per accedere a tale graduatoria è prescritto:

a) possesso di scuola magistrale, di istituto magistrale purché la candidatura sia in possesso dell'abilitazione prevista dall'art. 14 della legge 18-3-1968 n. 444 o titolo equipollente;

b) età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30 salvo le eccezioni di legge;

c) residenza anagrafica nel Comune di Imola.

Gli aspiranti interessati sono tenuti a presentare apposita domanda diretta al Sindaco, redatta in carta bollata da L. 1.500 entro e non oltre le ore 12 del 29 luglio p.v.

Incubo estivo di un militante socialista

Può capitare. Me l'ha confermato un medico (della mutua) di mia conoscenza.

Ti fermi a fare quattro chiacchiere al Festival, con una certa noncuranza ti mangi un piatto di tortelli con l'aiuto del Sangiovese; poi magari piadina e salsiccia, sempre in compagnia del Sangiovese. Quasi naturalmente, nel frattempo, le chiacchiere formali si trasformano in discussione accesa. Man mano che il Sangiovese cala nella bottiglia, il suo calore ed il suo colore (uno dei pochi che di questi tempi non sia cambiato) ti portano a fare dei discorsi arditi, anche se un po' sbalestrati; di quei discorsi per i quali, che bevendo solo acqua difficilmente verrebbero fuori.

Rimescoli Bakunin con Mao e Che Guevara, la Seconda Internazionale con la Rivoluzione Francese, e se qualche temerario azzarda ancora sostenere che la politica del Partito si fa con «gli equilibristi più avanzati», con la «non opposizione», con «l'astensione negoziata caso per caso» e con «l'accordo sul disavanzo», va a finire che si arriva alle offese personali, coinvolgendo le rispettive parentele.

Nel rincasare ti accorgi di avere la testa un po' annebbiata. Non c'è spazio per convenevoli di sorta; e quando la moglie, capita l'antifona, si gira imbronciata dall'altra parte borbottando che puzzi di vino come un ubriaco, tu hai già chiuso gli occhi; senti che continua a tirare in ballo l'osteria dei Tre Scalini, ma tu stai sulla tua: non c'è luogo a procedere... la pace la farai domani! E ti addormenti subito di un sonno pesante.

E qui viene l'incubo. Che poi, forse nell'incoscienza propria dei sogni (ma è grave lo stesso), questo incubo non ti sembra neanche tanto brutto.

Ti appare Craxi e senti che tuona con voce ferma: «Anche noi abbiamo una dignità! Abbiamo detto l'alternativa? Ebbene, alternativa sia! Il dado è tratto, il Partito va all'opposizione». A questo punto tutto il Comitato Centrale scatta in piedi con applausi fragorosi, e, senza por tempo in mezzo, con coerenza spinta all'estremo, tutti corrono a dimettersi: chi da presidente del tal Ente, chi da Vice presidente del tal altro; chi da direttore generale, chi da consigliere d'amministrazione, chi da usciere ad onorem (specialmente in quel di Reggio Calabria...) e tornano al lavoro in fabbrica, a guidare il filobus o a fare il travet; e quelli che, tutti presi dal loro ruolo, non avevano fatto a tempo ad imparare un mestiere, si iscrivono nelle liste dei disoccupati. Ci sono poi deputati e senatori che in un lodevole slancio pro femminista fanno a gara a lasciare il loro posto in Parlamento alle compagne non elette nelle ultime elezioni. Solo Paolo Grassi ha dovuto restare al suo posto, un po' perché a fare il presidente c'è tagliato; e un po' perché da un'intervista concessa a se stesso è risultato che il più probabile a sostituirlo è Cavallina, come dire: «dopo di me il diluvio» e per evi-

tare sommosse di popolo, è stato costretto dai servizi segreti, riuniti a Catanzaro anche per altre faccende, a mantenere la sua carica.

E l'incubo continua. Si apprende dall'Espresso che Fortebraccio ha chiesto l'iscrizione al PSI subito dopo la storica decisione del Comitato Centrale. Motivo, non dichiarato apertamente dall'interessato, ma dato per certo dal cronista: poter riprendere sulle pagine dell'Avanti! un certo discorso lasciato a metà sui democristiani e affini più in vista. Giorgio Amendola, che di rampogne ne ha per tutti, venuto a conoscenza della piega dei fatti, ci ha accusati di «velleitarismo tentativo di scavalcamento a sinistra influenzato da qualunquismo intellettuale». Al che Giorgio Bocca che ha studiato fino e con profitto in-

somma, non ha mai fatto l'indiano) gli risponde lapidario: «E tu, compagno, dove stai andando?».

Poi senti la sveglia e l'incubo svanisce. Ti alzi un po' frastornato e bevi un caffè amaro per ritrovare la verticale. Mentre stai per uscire fai in tempo a sentire dalla radio un po' di Gustavo Selva, stranamente allegro e pimpante: «...anche il PSI si è allineato all'accordo, non senza aver prima recalcitrato un po', se non altro per salvare la apparenza...».

E allora ti senti rinfanciuto del tutto; l'incubo è passato e torni a vedere mare quasi calmo e cieli azzurri. Prossit.

Morale: il Sangiovese ti può fare brutti scherzi, come diceva il mio conoscente, dottore in mutua. Masturbio

FE
STI
VAL

Avanti!

CASALFIUMANESE

15 - 16 - 17 LUGLIO

Venerdì 15 luglio

Ore 20,30: Apertura Festival.
Ore 21,00: Ballo con il Complesso «ARISTON FOLK»

Sabato 16 luglio

Ore 21,00: Eccezionale «GARA DI BRISCOLA»

Domenica 17 luglio

Ore 20,00: Comizio del Compagno SILVANO ARMAROLI
Ore 21,00: Mini festival cantanti e ballerini

MEDICINA

15 - 16 - 17 - 18 - 19 LUGLIO

Venerdì 15 luglio

ore 20: Apertura Festival. Partita di BASKET
ore 21: Esibizione della BANDA DI DOZZA

Sabato 16 luglio

ore 21: Serata musicale con il complesso I BERLOS

Domenica 17 luglio

ore 20: PARTITA DI BASKET
ore 22,30: Estrazione della TRADIZIONALE TOMBOLA di L. 500.000

Lunedì 18 luglio

ore 21: Comizio del compagno RINO FORMICA
membro della Direzione del PSI
ore 22: Esibizione del Coro delle mondine di Medicina

Martedì 19 luglio

ore 20: PARTITA DI BASKET
ore 21: Serata musicale con il complesso A. FANTI

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
- Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
- Lotto in Dozza con licenza per villa bifamiliare.
- Lotto per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza.
- Piccolo fondo rustico ett. 4 circa.
- Villotta unifamiliare a schiera mutuo agevolato.

SPORT - SPORT

3ª camminata di fine estate

Organizzata dalla polisportiva A. Costa si svolgerà sabato 10 settembre p.v. l'ormai classica gara podistica «3 CAMMINATA DI FINE ESTATE». Gran premio SAVIEM-Trofeo G.M. sul «verde» percorso delle colline Imolesi. La gara omologata dal comitato di coordinamento gruppi podistici della Provincia di Bologna è aperta a tutti i tesserati e non, che saranno raggruppati in sette categorie in base all'anno di nascita. Due importanti novità caratterizzano la gara di quest'anno: la prima riguarda la riduzione del percorso a Km. 13,500 e la società organizzatrice assegnerà un premio speciale al vincitore se riuscirà a completare l'intero percorso in meno di 50'; la seconda riguarda il ricchissimo montepremi, che oltre ai premi individuali ai primi 5 di ogni categoria si avvale del prestigioso Trofeo G.M. per il vincitore, ai premi alle società dove spicca il Trofeo SAVIEM alla prima società; si avvale della presenza di quadri offerti da noti artisti Imolesi e non. A tutti i partecipanti giunti in tempo massimo verrà consegnata una mini-targa serigrafata ed al

primi 100 classificati una serigrafia riproduttrice un'opera di Paolo Bolognani.

Le iscrizioni per la gara si ricevono presso la SEDE di via P. Galeati 6 (tel. 0542-23260) e la settimana antecedente la gara presso il Mercato Ortofrutticolo di Imola dove sarà in visione il ricchissimo monte-premi.

Come consuetudine, accanto alla gara maggiore, si svolgerà una minicamminata di Km. 3 per i ragazzi e le ragazze nate dal 1969 al 1985.

PILLOLE

● Con la sconfitta di sette punti (ma quanti personali falliti!) contro la Sinudino, l'A. Costa si è classificata al terzo posto nel girone finale per accedere alla «promozione» risultandone esclusa. Si attende, comunque, una ristrutturazione di questi campionati volta ad una maggiore valorizzazione delle giovani promesse.

● Per ora solo cessioni in casa VIRTUS, mentre continua il rebus Zappi, all'abbandono di Novi fa seguito il rientro a Forlì per fine prestito di Castellucci, girato poi all'altra squadra forlivese del Klebertek. Sul fronte degli acquisti alla solita voce su Rosetti e il faentino Chiarini, si fa strada l'ipotesi dell'accoppiata Ghilacci-Rizzardi che il Fernet Tonic è intenzionato a cedere.

● Risolto i dubbi della presidenza e quelli dell'allenatore in quanto Vassori ha firmato per il prossimo campionato è cominciata la campagna-acquisti dell'IMOLESE. Più di acquisti si parla di cessioni. In quanto solo dopo aver realizzato un buon gruzzolo si penserà agli uomini per il futuro. Di fatti concreti abbiamo a tutt'oggi la cessione definitiva di Ferri e Azzali che l'anno scorso erano stati ceduti in comproprietà, il rientro a Bologna di Martelloni e China (che ha giocato ad Ancona). Sul piede di partenza pure Tinti, Zinetti, Gozoli, Ballardini e Turtoro.

Settimana calda per il 10.º Torneo Notturno di Calcio a Fontanelice

Settimana calda quella ventura per il 10.º Torneo di calcio in notturna di Fontanelice.

Tutte le partite di qualificazione sono decisive per vincere i rispettivi gironi e accedere alle semifinali.

Sabato 16 l'U.S. Mordano sarà di fronte alla forte RS Auto Ford Bar Mirella.

Martedì 19 - Frascari Castel S. Pietro contro il Bar Centrale Fontanelice.

Giovedì 21 - Bar Miseria Ponticelli contro l'Agip Menghetti Bubano.

Sabato 23 - Casola Valsenio contro Borgo Tossignano.

Le semifinali si terranno martedì 26 e mercoledì 27 luglio. La finalissima sabato 30 luglio.

FIAT

Sica

DALLA PRIMA PAGINA

Accordo tra i partiti

centrali: come i soldi si spendono, come si finanziano le spese. Non solo dunque un problema di composizione della spesa pubblica ma soprattutto un problema del deficit dello stato che è anche problema di entrata.

Proprio per questo diventano importanti le parti in cui si dichiara che gli interventi si debbono concentrare nella lotta all'evasione e quindi all'accertamento degli imponibili da realizzarsi in tre-cinque anni.

Consumi non essenziali

Si parla di una revisione delle aliquote delle imposte dirette — e qui non è ben chiaro se si vogliono contrastare gli effetti regressivi provocati dalla inflazione — mentre si prevede l'introduzione di una imposta ordinaria sugli immobili edilizi.

Sono positivi e corrispondono alle richieste socialiste la manovra sull'IVA per contenere consumi che provocano importazioni non essenziali e l'introduzione di crediti di imposta per i profitti reinvestiti (purché ci siano strumenti efficaci di controllo per evitare che una manovra così importante e diffusa nelle economie avanzate diventi in Italia un altro strumento per l'evasione legalizzata).

Per gli investimenti, non si va molto al di là di dichiarazioni verbali, mentre è importante l'accenno ad una revisione dell'assurda politica comunitaria che di recente ha comportato un nuovo aumento dello zucchero e di nuovo la vergogna della distruzione della frutta.

Per l'edilizia, le positive affermazioni sul canone sociale e sulle case costruite dagli IACP che debbono essere destinate all'affitto con esclusione di qualsiasi riscatto. Sono state subito contraddette dalla DC che non ha esitato a schierarsi con i fascisti per favorire il padronato immobiliare. Interpretando in suo favore il già poco chiaro discorso sul «risparmio-casa» e sull'equo canone, anche se si dice esplicitamente che l'unico parametro per determinare il valore dell'immobile è quello dichiarato ai fini fiscali.

Dopo una serie di affermazioni anche positive su agricoltura, energia, trasporti, politica attiva per la impresa (si prevede esplicitamente l'approvazione della legge di riconversione prima dell'estate), partecipazione statale (si parla di finalizzazione dei fondi e di trasparenza delle decisioni ma dallo stile contorto si capisce che la DC tiene duro sull'assetto Montedison), cooperazione (tutti problemi molto importanti che non posso affrontare per la tirannia dello spazio) si entra nel vivo di una parte spinosa, quella del costo del lavoro per unità di prodotto che rischia, se le cose rimangono come sono, di venire drammaticamente riproposto, tra qualche mese, come responsabile del deterioramento della lira che è già prevedibile per ben altre ragioni. Deve essere chiaro che svalutazione della lira significa aumento dei prezzi interni e, quindi, aumento del costo del lavoro per gli effetti di scala mobile: aumento che sarà tanto più forte quanto più alta sarà la caduta della produzione, di cui possono già cogliersi le prime avvisaglie.

Si parla di riduzione del costo

del denaro, di selezione degli impieghi (ancora non si dimentichi che il FMI ci impone una politica del credito restrittiva) di aumento della produzione e di pieno utilizzo degli impianti. Si tratta di impegni da verificare nella loro attuazione ma, è bene ribadirlo, essi sono in alternativa netta alle condizioni deflative imposte dal FMI e antipaticamente realizzate dal monocolor democristiano.

Anche la parte sulla mobilità del lavoro è contraddittoria laddove si riferisce a «misura di sostegno dei redditi del lavoratore durante il periodo di inattività» conseguente a processi di chiusura di aziende strutturalmente in crisi. A parer mio, non si può accettare che si parli di un periodo imprecisato di inattività retribuita che potrebbe anche corrispondere a una delle disposizioni peggiori del progetto di riconversione del governo Morola Malfa. La creazione di nuovi posti di lavoro in settori utili e socialmente necessari deve essere contestuale all'eliminazione delle aziende che non si possono salvare.

Esaltare le divisioni

La genericità della parte relativa al controllo dei prezzi e al ruolo delle esportazioni confermano le diverse posizioni esistenti tra i partiti. Ma c'è un'affermazione grave, secondo me non condivisibile, che da sola è in grado di delineare una intera politica economica ed anche una parte consistente della politica del lavoro. Si dice infatti che «per l'immediato si dovrebbero richiedere e concordare con le parti sociali particolari normative del lavoro — straordinario, mobilità interna, ecc. — nel caso di produzioni destinate alle esportazioni». Razionalizzare e addirittura esaltare le divisioni già esistenti fra i lavoratori occupati nelle aziende esportatrici e aziende che producono principalmente per il mercato interno, con migliori condizioni di favore per le aziende esportatrici, significa puntare su pesanti spaccature della classe operaia.

Riconfermo l'opinione che ho avuto modo di esprimere già ai lavori del nostro Direttivo provinciale (i cui atti sono stati pubblicati ne «La Squilla/Quaderni»: Bologna: economia e territorio). E' necessario avviare gradualmente una politica di sostituzione dei beni necessari che oggi siamo costretti ad importare. Un privilegio discriminatorio delle esportazioni comporta l'ulteriore depressione del mercato interno e l'ulteriore indebolimento dell'autonomia già scarsa, del nostro paese. Nè si può dire

che a una nostra politica di riduzione delle importazioni di prodotti finiti, corrisponderebbe una ritorsione degli altri paesi. Sia che si riducano certi importazioni, sia che si punti ad aumentare le nostre esportazioni — il che comporta una previsione, tutt'altro che scontata, di stabilizzazione delle domande internazionali ad alti livelli —, vanno previsti nella stessa portata gli effetti di ritorsione che gli altri paesi possono porre in essere, ammettendo che ciò sia conveniente per loro.

Disoccupazione finanziata

In ambedue i casi gli altri paesi vedrebbero ridotti certi saldi attivi che hanno verso di noi e, comunque, sicuramente si ridurrebbero le loro esportazioni verso l'Italia per l'ulteriore indebolimento del nostro mercato interno. Ma una politica di avvio delle produzioni sostitutive di importazioni fa crescere l'occupazione mentre una che si affida, avventuristamente, ad un ulteriore rilancio delle esportazioni ha bisogno della compressione dei livelli salariali e della domanda interna, dell'indebolimento del sindacato, della mobilità selvaggia e della disoccupazione più o meno finanziata dallo Stato assistenziale, con creazione di fasce crescenti di emarginati e di lavoro nero che l'accordo dice di voler combattere.

Per questi motivi, l'accordo costituisce un piccolo passo avanti sul terreno politico che la DC certamente cercherà di recuperare con l'anticomunismo di facciata, ma non rappresenta certo l'inversione di tendenza della politica economica fin qui seguita che, nell'ultimo anno, ha dato cospicui vantaggi al grande padronato ed ha fatto fare un passo indietro al movimento. Non è certo il caso di drammatizzare ma occorre certo evitare il rischio grosso che la sinistra venga associata nel suo insieme ad una politica che nasconde, dietro le buone intenzioni di crescita e sviluppo, precisi disegni recessivi e di ulteriore indebolimento della nostra base produttiva. Questo si sarebbe un grosso passo indietro.

L'idea che i successi «politici» possano essere pagati sul terreno di un arretramento dei rapporti di forza fra le classi può forse accontentare chi vede nel Partito il dispensatore di una fede da accettare ciecamente ma non chi verso la sinistra ha mostrato una fiducia che, per essere mantenuta o accresciuta, ha bisogno di comportamenti coerenti nei prossimi mesi.

Sciopero generale

Maserati, Ducati M., e con eguale gravità, con le vertenze aperte più recentemente dalla Salvarani, Ico e di altre decine di piccole e medie aziende.

La risposta del movimento all'attacco padronale è stata ampia e coerente, ma è stata finora condizionata dall'assenza di un programma di sviluppo settoriale e di riequilibrio del territorio e rischia di rimanere rinchiusa nelle fabbriche, nei settori e nelle zone, rendendo più difficile la stessa gestione dei diritti di informazione, controllo e di esame congiunto previsto nella prima parte dei Contratti.

E' sulla base di tali considerazioni che occorre impegnare il movimento, nella apertura di un confronto generale con il Governo e con tutte le sue articolazioni dello Stato, e che si vada alla rapida e concreta attuazione della legge 382, per assegnare alle Regioni e al sistema delle Autonomie Locali poteri e competenze organiche al fine di realizzare un efficace politica di intervento programmatico.

Si deve sottolineare come già fin d'ora le vertenze dei grandi

gruppi e la gestione degli accordi realizzati, le lotte contrattuali degli alimentaristi e dei braccianti, e tutte le iniziative in atto a livello di fabbrica, di zone e di categorie in difesa dei livelli occupazionali e a sostegno di scelte di investimenti e di organizzazione del lavoro fortemente coerente con gli obiettivi generali del sindacato pongono fin d'ora l'esigenza di una linea di direzione capace di unificare lunghe strategie di sviluppo settoriali alle iniziative di lotta a livello di categorie e territorio.

Pertanto lo sciopero Regionale si colloca in questa scelta.

Lo sciopero regionale non deve essere né un polverone, né una spallata che risolve tutto ma un momento di rilancio di una politica di sviluppo regionale e di prima unificazione delle lotte articolate aziendali e di settore, considerando che la soluzione di questi problemi è la garanzia più sicura per battere manovre eversive in atto che attentano alle fondamenta dello stato democratico nato dalla resistenza.

Domenicali Gian Piero

TACCUINO IMOLESE



«La Lotta» redazione: 24959
«La Lotta» amministrazione 23260
Soccorso pubblico 113
Soccorso A.C.I. 116
Vigili del fuoco 22222
Carabinieri 28000
Polizia 23333
Polizia Stradale 24012
Acquedotto, elettricità 23780
Gas 22600
SIP prenotazioni 10
Elenco abb. prov. Bologna 12
Elenco abb. altre prov. 181
Dettatura telegrammi 186
Ora esatta 161

Biblioteca «C. Ponti»: Ore 9-12,30
14,30-18
(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte
Prima domenica del mese dalla
primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi
più accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura
Sesto Imolese 14,30 - 17,30
Sasso Morelli 14 - 17
Ponticelli 14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca
orario Invernale 1/10 - 31/3
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
Orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



Pronto soccorso 22488
(C.R.I. - Ambulanza e servizio
notturno guardia medica)

Ospedale Civile - Centralino
22014
22193 23196
33339 33333

Centro Raccolta sangue 23680
Ginecologia 23274/23440
Pediatra 24022
Sezione circoscrizionale di
Oncologia 32282

Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 -
14,30-18

(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)

Ditta **Alberto Golinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT

TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti
dell'acqua ad uso domestico

dischi ♪ strumenti musicali ♪ hi-fi ♪ stereofonia
SCACCIAPENSIERI
di GAETANO VECE

VIA APPIA, 64 - 40026 IMOLA (Bo) - TELEFONO (0542) 29477



**COOPERATIVA
FRA OPERAI BRACCIANTI
ED AFFINI - IMOLA**

Costruzioni e pavimentazioni
stradali - Acquedotti - Fognature -
Movimenti di terra -
Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 22007

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Buganò

Maria Rosa Daloro

Attilio Ferretti

Marina Giambi

Giuseppe Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977